



Call for papers

Le arti applicate in Lombardia nell'Ottocento: artisti, collezionisti, esposizioni e musei

A seguito del successo della prima edizione nel 2023, per il 2024 la Rete dell'800 Lombardo organizza una nuova **Giornata di Studi**, che si propone questa volta di indagare il tema della fortuna delle arti applicate nelle collezioni museali lombarde.

Il XIX secolo fu infatti il secolo dello studio e della riscoperta degli stili del passato: in questo ambito assumono una particolare importanza gli oggetti di arte decorativa. Se nel Settecento essi erano collezionati dagli storici come testimonianze materiali, nell'epoca romantica gli oggetti sono scelti per evocare e far rivivere il passato, come teatro della memoria. Più avanti verranno anche collezionati per la raffinatezza delle tecniche esecutive, che si temeva potessero andare perdute con l'avanzare dell'industrializzazione. Questa riscoperta inevitabilmente influenzò anche gli artigiani e gli artisti che realizzavano oggetti in stile per raffinati acquirenti che spesso erano anche collezionisti di oggetti del passato. Lo studio delle tecniche artistiche utilizzate nei secoli precedenti permise anche lo sviluppo delle conoscenze utili per il restauro: gli artigiani-commercianti-antiquari-restauratori che intervengono su questi oggetti, pur con una grande libertà, sviluppano anche una conoscenza tecnica di altissimo profilo. Il tema è legato al tema del falso, del *mariage*, della produzione di oggetti artistici in stile e del design in senso stretto.

Nell'agosto 1874 si apriva a Milano l'Esposizione storica di arte industriale, nella sede dei Giardini Pubblici. Si tratta della prima mostra di antiquariato, dove gli oggetti sono selezionati in base alla loro antichità e importanza grazie a esperti commissari ordinatori. Basandosi su esperienze analoghe delle esposizioni Universali di Londra e Parigi, l'interesse si sposta dagli oggetti moderni agli oggetti antichi. Se l'obiettivo dichiarato era la formazione dei nuovi artigiani, l'effetto collaterale fu quello di scatenare e incentivare il mercato. Grazie alla presenza degli album fotografici e dei nomi dei proprietari degli oggetti, la mostra risulta uno strumento fondamentale per lo studio del collezionismo di arti applicate in Lombardia nel XIX secolo. Esulando dalle figure più note, come quella di Poldi Pezzoli o dei Trivulzio, potranno essere messi a fuoco altri collezionisti – come Malachia de Cristoforis – che contribuiranno fra l'altro alla nascita del Museo Municipale di Milano.

In ultimo, nel XIX secolo si sviluppa in Lombardia una serie di 'case artistiche' che rievocano liberamente gli stili del passato e dove lavorano i più grandi artigiani dell'epoca. Alcuni di questi ambienti sono oggi sede di alcuni tra i più affascinanti musei lombardi; altri sono difficilmente visibili e ancora privati. Spesso le stesse maestranze lavorano in diverse località, ma ancora oggi molte personalità rimangono poco conosciute.



Si invitano quindi gli studiosi interessati a sottoporre indagini inedite e *case studies* attraverso diverse angolature nell'ambito delle seguenti tematiche:

1. Il corredo di una famiglia aristocratica: dall'uso al collezionismo;
2. Il collezionismo di oggetti antichi nelle raccolte lombarde: tipologia degli oggetti e modelli di classificazione;
3. Il restauro di oggetti antichi: interventi esemplari e modelli di riferimento;
4. La produzione ottocentesca di oggetti "in stile" e oggetti "moderni";
5. L'Esposizione del 1874;
6. L'Istituzione di un Museo d'Arte industriale;
7. La formazione delle Scuole d'Arte;
8. *L'arte italiana decorativa e industriale* di Camillo Boito come repertorio di modelli tra restauro e artigianato artistico;
9. Linee guida per un repertorio degli artigiani lombardi.

In merito al collezionismo, la prima distinzione necessaria è quella tra oggetti d'uso (includendo in questa categoria sia quelli con finalità pratiche, sia quelli di arredo estetico) e oggetti da collezione. Come notava Sandra Pinto (*Guardarobe reali e annessioni sabaude, in Porcellane e argenti del Palazzo Reale di Torino, 1986, p. 88*), il significato attribuito agli oggetti:

«A parte i servizi da tavola, da toletta o da scrittoio immediatamente associabili all'uso, teniamo presente che anche "collezioni" di oggetti come, per fare un esempio in linea col tema di questa mostra, i *blancs de Chine de commande* erano acquistate e tenute per uso decorativo e non rientravano nell'ambito del collezionismo "da museo" personale del sovrano o di questo o di quel membro della famiglia regnante».

L'esempio si potrebbe estendere ai bronzetti, ai gioielli, alle armi. Il passaggio dall'uno all'altro *status* è comunque significativo del riconoscimento di un valore. Il possesso di un servizio di piatti in porcellana, eseguito *ex novo* con lo stemma di famiglia o acquisito sul mercato, è comunque una precisa testimonianza di gusto e di un consumo culturale di qualità. La presenza di questi servizi all'esposizione del 1874 rappresenta il momento di passaggio.

Se nel Settecento gli oggetti sono testimonianze materiali del passato, la generazione di collezionisti della prima metà del secolo, cresciuti nel clima dell'*Encyclopédie*, sviluppa un interesse per le arti applicate come espressione del progresso tecnico e della ricerca di nuovi materiali, aggiornato sul gusto "all'antica". È quanto testimonia, ad esempio, il catalogo che il marchese Malaspina volle raccogliere sotto il nome di *Raccolta callitecnica delle arti del disegno*, organizzando gli oggetti secondo i materiali e le tecniche

Nella seconda metà del secolo l'interesse vira verso lo studio delle tecniche artistiche antiche, nel timore di perdere l'antica sapienza artigiana con il progresso dell'industrializzazione. Uno studio per i modelli di classificazione non potrà prescindere dall'analisi delle classi ordinatrici della mostra del 1874 e i primi cataloghi dei Musei di arti applicate, come quello del Museo Poldi Pezzoli del 1881.



Modalità di partecipazione:

Gli interessati sono invitati a presentare una proposta contenente il **titolo della relazione**, l'**istituzione di afferenza**, un **breve curriculum vitae** (non più di 5000 battute, spazi inclusi) e un **abstract** (non più di 8.000 battute, spazi inclusi), entro il **30 giugno 2024** al seguente indirizzo: carlo.bazzani.rete800@gmail.com.

Le proposte saranno valutate da parte del Consiglio della Rete dell'800 Lombardo nella sessione di luglio.

Organizzazione:

La Giornata di Studi sarà suddivisa in sessioni e si svolgerà presso il Museo Poldi Pezzoli di Milano, il **22 ottobre 2024**. L'organizzazione si farà carico delle spese di ospitalità.

Per qualsiasi informazione o chiarimento rivolgersi alla Segreteria organizzativa della Rete dell'800 Lombardo (dott. Carlo Bazzani: carlo.bazzani.rete800@gmail.com).

La Giornata di Studi è a cura di:

Marco Albertario, Roberta D'Adda, Lavinia Galli e Francesca Tasso

La Rete dell'800 Lombardo riunisce 18 Istituzioni che riconoscono il proprio tratto identitario comune nel patrimonio artistico e culturale del XIX secolo in Lombardia, testimoniando con le loro collezioni la ricchezza, la molteplicità e la complessità di quell'epoca¹.

Il sodalizio è frutto della consapevolezza di quanto sia ampio e sinergico il panorama che da quel secolo affiora ancora oggi sotto il tessuto della Lombardia moderna. La Rete è la somma dei percorsi che hanno collegato le istituzioni, gli artisti e i protagonisti di quel periodo. Nel rispetto dell'autonomia di ognuno, le realtà culturali aderenti si impegnano alla promozione reciproca, attraverso la valorizzazione delle singole identità e delle relative collezioni. Per raggiungere questo scopo, la Rete promuove l'elaborazione di progetti di studio e di ricerca comuni che individuino e valorizzino gli intrecci tematici e le diversità; l'organizzazione di seminari, esposizioni, convegni inerenti le tematiche proprie della Rete Museale; l'ideazione di appositi itinerari di visita volti all'allargamento delle fasce di pubblico e alla loro fidelizzazione, con particolare attenzione alle scuole; la valorizzazione del patrimonio documentario e degli archivi storici. La Rete nasce con l'intento di rendere accessibile il suo patrimonio, le sue competenze e le sue risorse a un pubblico sempre più ampio e diversificato, cercando di rafforzare il coinvolgimento e l'interazione con i suoi visitatori attuali e potenziali.

Per info sulla Rete dell'800 Lombardo e sulle sue attività: www.rete800lombardo.net.

¹ Accademia Carrara (Bergamo); Accademia di Belle Arti di Brera (Milano); Accademia Tadini (Lovere); Ateneo di Brescia – Palazzo Tosio; Castello Bonoris (Montichiari); Galleria d'Arte Moderna di Milano; Museo Bagatti Valsecchi (Milano); Museo del Risorgimento di Milano; Museo del Risorgimento *Leonessa d'Italia* (Brescia); Musei Civici di Monza; Musei Civici di Pavia; Museo Ala Ponzzone (Cremona); Museo Diotti (Casalmaggiore); Museo Lechi (Montichiari); Museo Poldi Pezzoli (Milano); Pinacoteca Tosio Martinengo (Brescia); Villa Carlotta, Museo e Giardino botanico (Tremezzina); Villa Monastero (Varenna).